

## Pseudo-Dionigi l'Areopagita (sec.VI)

Il ven. Lanteri nei suoi scritti richiama almeno una decina di volte i testi di san Dionigi Areopagita, che secondo la tradizione, fu convertito al cristianesimo dal discorso che san Paolo tenne sull'Areopago, la rupe ateniese dove si giudicavano i reati (At 17,34). Lo stesso Dionigi divenne il primo vescovo cristiano di Atene.

San Dionigi Areopagita in Francia è stato confuso con un suo omonimo, che fu vescovo di Parigi nel III secolo e decapitato insieme a Rustico ed Eleuterio. Sulla sua tomba, sulla collina di Montmartre, fu edificata una basilica, accanto alla quale nel 630 re Dagoberto fondò un'abbazia, i cui monaci furono i più diretti responsabili dell'errata identificazione del loro martire patrono con Dionigi l'Areopagita.

Un'altra versione della vita di san Dionigi afferma che battezzato dall'Apostolo Paolo, fu ordinato primo vescovo degli Ateniesi, e poi, trasferitosi a Roma, inviato dal beato Clemente, Romano Pontefice, nelle Gallie per predicare il Vangelo. Giunto a Parigi, dove, avendo per alcuni anni fedelmente eseguita l'opera affidatagli, fu ucciso con la spada dal prefetto Fescennino, dopo gravissimi generi di tormenti, insieme con i compagni.

Leggendaria appare pure la notizia che l'Areopagita avrebbe osservato l'eclissi di sole che accompagnò la crocifissione di Cristo e sarebbe stato presente alla «*dormitio*» di Maria santissima (vale a dire al momento della sua "morte").

In realtà il Dionigi consacrato vescovo di Atene morì martire in detta città, arso vivo.

Sotto il nome del celebre discepolo di san Paolo è passato alla tradizione un corpo di scritti che influenzarono profondamente la cultura medievale; esse sono: *La gerarchia celeste*, *La teologia mistica*, *La gerarchia ecclesiastica*, *I nomi divini*. E' probabile però che invece siano state redatte da un monaco siriano tra il 480 e il 530.<sup>1</sup>

Nelle sue opere troviamo soltanto brevi accenni a Maria, la quale però viene menzionata con espressioni di rispetto, come Madre del Dio Incarnato.

Il concetto più importante attribuito a san Dionigi è la definizione di Dio per negazione: secondo la sua tesi, **Dio è così trascendente e così lontano dalla comprensione umana**, (e qui è evidente la contaminazione neoplatonica) **che l'uomo può raggiungere la sua comprensione solamente attraverso la definizione di ciò che Dio non è**. Dio non-è corpo, non-è forma, non-è luogo, non-è sensibilità, non-è pensiero, la sua stessa trascendenza assoluta implica che Dio non conosca la realtà umana.

Il ven. Lanteri citò spesso le opere dello pseudo-Dionigi. In merito a Maria Santissima riferì il seguente detto:

“Riusci un giorno san Dionigi l'Areopagita a vederla ancora mortale su questa terra e scrive in una sua lettera che la maestà, lo splendore di quel volto amabilissimo talmente lo ferì e ne provò tale gioia, che venne meno e l'avrebbe adorata per divinità, se la fede non gli avesse detto il contrario”.

---

<sup>1</sup> Su di lui cfr. G. M. ROSCHINI, *Lo Pseudo-Dionigi l'Areopagita e la morte di Maria SS.*, Roma 1958; H.U. VON BALTHASAR, *Gloria. Un'estetica teologica*, vol. II, Milano 1975, pagg. 127-187.